

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTO ANNUO

Italia: L. 8 - Estero: Fr. 8

Un numero separato centesimi 20

Arretrato centesimi 50

Non si accettano abbonamenti semestrali

Periodico quindicinale Cinematografico d'indipendenza e battaglia

Direttore-Proprietario: Prof. PAOLO AZZURRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per una pagina L. 250
 Spazi di pagina in proporzione
 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
 Non si accettano edizioni per la prima pagina
 Tutti gli annunci di pubblicità sono soggetti di diritto legge

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono Interurbano 12-56



AZZURRI FILM - Firenze

Società in nome collettivo AZZURRI & C.

Capitale L. 500.000 interamente versato

Direzione Generale: Prof. PAOLO AZZURRI

Operatore: NATALE AZZURRI

Stabilimento e Teatro di Posa: Via Vitt. Eman. 656 - Amministrazione: Via Cavour, 12 - Tel. Int. 12-56

- AZZURRI -



PAOLO AZZURRI
 nella parte di ???

- AZZURRI -



ANNA NORMANDIA
 nella parte di ???



GIORGIO LOPEZ
 nella parte di ???

Il presente numero di 10 pagine costa Cent. 30

Poveri soggettisti

Nell'industria cinematografica coi cui che vien meno pagato — e che è colui che più dà o che, almeno, più dovrebbe dare all'arte muta — è il disgraziato soggettista, il quale dovrebbe essere sempre uomo di talento, di grande gusto artistico e letterario, e di una certa levatura culturale.

Ma non è così. Il soggettista prende, una volta tanto, millocinquante o mille lire — quando non sieno cinquecento — anche quando quel lavoro, quasi esclusivamente in virtù della trama appassionante logica e artistica renda al produttore il cinquanta per cento di utile. Ma questo è niente in paragone di quel che accade quando — per esigenza della diva, per asineria del direttore, per restrizioni finanziarie, per capricci dell'industriale ecc. — il disgraziato soggettista vede il suo lavoro tartassato, impoverito, falsato, deformato, sgrammaticato nelle didascalie, e si vergogna di vedere il suo nome sotto il titolo di quella volgare *broche*.

— Ti abbiamo comperato il soggetto, sì o no? — si risponde alle sue sacrosante rimozioni.

No signori, voi non avete comperato anche il diritto di cambiare un soggetto artistico in una grossolana puntata da romanzo d'appendice; voi non avete comperato il diritto d'inviare il nome di quel soggettista che è, a volte, un vero artista, il solo vero artista, talora, della nostra ignobile casa di vetro!

Quando verrà una giusta legge che protegga la proprietà artistica degli autori cinematografici e che stabilisca i diritti d'autore? E giusto che un film il quale renda (o... rendeva o potrà rendere!) all'industria, poniamo, centomila lire — massimamente in virtù del soggetto — venga pagato all'autore con pochi biglietti da cento? La pretesa dei soggettisti non è eccessiva quando si pensi che chi vuol produrre bene non può fabbricare 15 o 20 soggetti all'anno, con i metodi e con la rapidità d'una macchina che fabbrichi il torrone, sempreché non voglia dar fuori delle vortugini lucidambresche, dei plagi malamente mascherati o certi supini lavori di avventure!

Che il soggetto sia il caposaldo d'ogni film è assiomatico, ma pure non ne scriverei se il pubblico — come accadeva una volta — al soggetto non desse importanza.

In ogni — la Dio grazia! — non è così; il pubblico comincia ad infischiarci del titolo decadente, del sorriso della diva Jesse, della fastosa messa in scena, degli effetti di luce e del superbo-marchio di fabbrica, quando tutte queste cose non siano arrivate, sorrette, da una trama poetica o-forse, logica, vivente e vissuta, armonica e rapida, proporzionata e vera.

Molto speriamo da ciò che potrà ottenere la S. A. C. così combattivamente diretta da Carlo Festa; ma occorre che il Governo se ne immischi.

Bisogna che qualche deputato — capace di intendere, almeno, tutta l'importanza economica dell'industria cinematografica — dia a questo spinosissimo tra gli spinosi problemi dell'arte del silenzio, tutto il suo interessamento, non dico per amore a tale forma d'arte — non pretendo che si abbassino fino a tanto! — ma per amore alla pro-

spertà del proprio paese, che potrebbe e dovrebbe fare di tale industria una delle sue principali risorse. E ciò non è chi non veda....

Pardon! Sbagliavo. Il ministro Belotti — che è anche, forse, un eccellente statista — non vede tutto questo, poiché pur sapendo che i nostri film importati negli Stati Uniti vengono — da quella liberissima Confederazione — tassati da un dazio di quasi sei lire al metro, e che la sorella latina, con decreto

di ieri statuisse un dazio d'importazione del 20 per cento del valore della merce, non ha ancor pensato ad imporre un dazio sulle pellicole esotiche.

Ed avrebbe procacciato, in tal modo, una nuova entrata alle casse dell'Erario, ed avrebbe protetto la malata cinematografia nazionale.

Vero è che si tratta di tentato suicidio e non già di malattia....

GIULIO DORIA.

La prima visione di

"Dante nella vita de' tempi suoi,"

(V. I. S.)

al R. Teatro Verdi

L'attesa per questo lavoro era vissima. Ne poteva essere altrimenti. Credo che per nessun film — quando il cinematografo si fa in Italia — si sia urlato e chiacchierato tanto come per questo. Qui a Firenze i muri sono stati coperti di una *riclamé* sbalorditiva per molte e molte settimane: i quotidiani locali ne hanno annunciato la rappresentazione quasi un mese avanti ed ogni negozio di parrucchiere ed ogni vetrina di calzolaio hanno avuto la loro brava fotografia in mostra.

L'attesa, perciò, e la curiosità non potevano essere che grandi, data tutta la spassosa e — talvolta ridicola — pubblicità.

Io che scrivo e che di film ne ho veduti tanti, in proiezione pubblica e in proiezione privata, ho veduto il «Dante» solamente al *Tendi*. (La V. I. S.) si è sempre pochissimo curata di parlarne alla stampa cinematografica, ed avrà le sue buone ragioni per farlo. E non discute. Certo si è che a Roma, dove il sottoscritto godeva e gode modestamente a parte, di un buon nome come giornalista e critico le cose andavano diversamente.

Ma, paese che vai usanza che trovo. Basta: la premessa è scritta. E ciò m'interessava.

Ora al film della «V. I. S.» che è costato parecchi milioni.

Vediamo se il risultato è stato pari ai mezzi.

Il libretto

È opera di Valentino Soldani. Veramente è inutile tessere le lodi di questo inimitabile scrittore realista, novelliere, commediografo, soggettista e *metteur en scene* cinematografico — perché egli è molto conosciuto, nonostante che la «Montalbano films» debba a lui alcuni scadenti lavori. Ma ciò non monta. Oggi Valentino Soldani passa il suo quarto d'ora di popolarità. Questo importa.

Dicevo, dunque, che a Valentino Soldani è dovuta la trama di questa *visione storica*.

A parte ogni prevenzione, dico subito che il libretto del «Dante» non è veramente un capolavoro d'arte, come da alcuni si dice.

È una narrazione nella quale gli episodi si sovrappongono a nuovi episodi in una successione di scene che stancano ed opprimono lo spettatore: in cui Dante non campeggia in tutta la luce inestinguibile che circonda la sua immortale figura, ma appare come una vaga ombra tra personaggi malvivi, tratteggiati non con mano maestra, privi quasi del tutto di quella ardente, commovente e grande umanità che trascina e commuove e scuote il cuore e l'anima.

Valentino Soldani non è stato all'altezza del compito assunto. Gli sono mancate le ali per il più largo e alto volo. Palese nella sua opera è questo desiderio, questo spasmo di superamento e di cieli lontani. Le forze gli sono mancate, ma i suoi occhi non l'hanno potuto sostenere la visione immensamente gloriosa di quel lungo periodo di lotte che costituisce la trama del «Dante».

Solamente un illuminato spirito, solamente un Artefice insigne, un Poeta eletto fra gli eletti avrebbe potuto compiere questa *fatica d'arte* che Valentino Soldani ha compiuto, invece, a metà e sotto il cui peso a me sembra aver piegato sovente durante il quotidiano tragaglio.

La Cinegrafia

Ne viene, perciò, di conseguenza che, data la frammentarietà del soggetto e la sua pochissima armonicità, anche la sudata opera direttoriale del Prof. Domenico Gaydo non abbia sortito quegli ottimi effetti che io e molti speravano dalla sua intelligenza e dalla sua competenza. Gaydo, (si vede dallo svolgersi del film), ha fatto degli sforzi immensi per dare alla scolorita e tannata vicenda del Soldani qualche palpitio di vita e qualche calore di verità e di efficacia: ma non c'è riuscito. Né la colpa è tutta sua.

Il movimento delle masse è senza disciplina e senza una logica verità. La gente vi si muove s'ordini. Son fughe di persone, continuamente, son centinaia di individui lanciati all'impazzata davanti alla macchina da ripresa e quando su qualche scena — veramente bella e armoniosa — l'occhio si riposerebbe volentieri le forbici sono scese a tagliare, non si sa per quale ragione.

I primi 3 episodi sono, in fatto di taglio, i più provati.

Non c'è una scena che dia il tempo e il modo di essere goduta. La rapidità con la quale il montaggio è stato eseguito toglie all'azione ogni risalto e il pubblico — o meglio gli occhi del pubblico — ne sanno qualcosa.

Francamente dal Gaydo, dall'inscenatore di «Il Ponte dei Sospiri» (lavoro popolare finché si vuole, ma lavoro attraente) ci attendavamo molto, moltissimo di più.

E non ci si dica che sono mancati i mezzi! Coi milioni che sono stati spesi il «Dante» avrebbe dovuto essere migliore.

Ci sono dei quadri belli, ma sono pochi e non si possono né pure godere quanto vorremmo.

Tanto valeva — dato il suo metraggio attuale del film — mantenere le scene un po' lunghe: non avrebbero certo guastato trecento o quattrocento metri in più: forse avrebbero giovato anche all'azione.

Ma de hoc sat; e passiamo senz'altro alla...

Interpretazione

la quale è ottima sotto tutti i riguardi: quantunque ogni attore sia stato in più punti sacrificato dal taglio di cui sopra.

Guido Maraffi (Dante), merita davvero un elogio vivo e sincerissimo. Si è mantenuto in una linea di dignitosa severità che stupisce in lui nuovo ai cimenti della Cinematografia.

Diana Karenne e Amleto Novelli hanno recitato come soltanto possono e potevano recitar loro: con uno slancio, con una evidenza drammatica singolarissima.

Anche Ruggero Barni (Spinello dei Lottaringhi), Gino Soldarelli, il

Comm. Eugenio Giraltoni, il Cav. Cremonesi, signora Paladini Andò, Parla Lottini (Beatrice) e gli altri minori si sono distinti per volenterosità e per efficacia. Ma, ripeto, molto di loro tutti è stato sacrificato non saprei a quale occultata divinità. Ed è un peccato, un vero grande peccato, perché ogni interprete è stato degno di questo nome.

Per loro solamente questo film non concilia il sonno. Ed a loro la «V. I. S.» deve gratitudine somma. Gratiitudine tanto più grande in quanto alla loro interpretazione erano sovente maldefiniti e maltratteggiati.

La scenografia e la fotografia

Grandiose ci sono apparse le ricostruzioni, eseguite su bozzetti del Comm. Castellucci: fedelissime all'epoca storica. Notevoli gli arredi e i costumi su disegni del Prof. Bonafedi.

Ma coi milioni non è cosa difficile, gran che!

La fotografia di Carlo Montuori non è sempre degna di lui. Nei primi episodi la più gran parte delle scene è fuori fuoco. Poi va migliorando sensibilmente: ma non è da stare al confronto con quella de «I Borghesi».

Poco buona la stampa. Ci meravigliamo molto che la «V. I. S.» la quale tiene ad essere una Editrice di nome abbia presentato una copia del film così poco in ordine come questa.

Concludendo...

una spiacevole disillusione. Ci aspettavamo cose migliori.

«Dante nella vita de' tempi suoi» non fa fare alla nostra disgraziata Cinematografia italiana un notevole passo in avanti.

C'è da augurarsi che, in seguito, offra prove più luminose e più salde dell'esile capacità e delle sue possibilità.

Siamo sinceri; meritava proprio il conto di far tanto chiasso per una film che ad esempio, al confronto di «Galibria» (eseguita una quindicina d'anni fa) non regge assolutamente?

GIUSEPPE LERA.

UN CAVALIERE D'INDUSTRIA

Togliam da una corrispondenza veneziana della consorella «Cine-fono» di Napoli questo stelluccio:

Per ultimo riferiamo un fatto di cronaca nera, il cui riscontro è apparso anche sui giornali quotidiani.

Un certo Salvatore Biondi, direttore di una scuola cinematografica in Calle Bembo (S. Apostolo) venne denunciato all'autorità giudiziaria e tratto in arresto per truffa continuata. È risultato infatti che il Biondi attirava gli alunni con inserzioni sui giornali, promettendo lotti guadagni e l'avvenire assicurato, ma intanto esigeva 5 lire per ogni prima lezione e 200 per altre cinque consecutive. Tali somme, secondo lui, erano necessarie per comprare la casa, una casa edificata nella quale avrebbero poi lavorato tutti gli allievi dichiarati idonei.

Ma le cose andarono per le lunghe e in quanto a procurare l'assicurato avvenire il Biondi si limitava a scolorare promesse su promesse, cosicché gli alunni, vedendosi crollati, avevano abbandonato il guru.

Venezia, 16 febbraio 1922.

CARLO FISCHER.

Quando è accaduto a Venezia sta a documentare, nella più incontrovertibile maniera, quel genere di truffatori allignati nella nostra Cinematografia. Ma sta anche a documentare come la legge arrivi sempre a tempo opportuno per smascherare, coloro i quali, sotto il nome di una Scuola Cinematografica basta su indegne speculazioni, tentano compromettere la serietà di molti tenaci e onesti lavoratori.

L'avventura capitata a quel tale signor Biondi serve di luce a chi vorrebbe mettere nelle Scuole in un sol fascio.

Bisogna distinguere, prima di tutto. La gente in malafede, intanto, ce n'è in gatta.

N. d. R.

Prime visioni

L'apertura del Cinema "Gambrinus", con la "STATUA DI CARNE."

(Fort Film)

La sera del 4 ultimo scorso sono andato all'apertura del nuovo Cinema Gambrinus.

Dico la verità: il pubblico era quanto mai numeroso. Ha fatto buona e cordiale e calorosa accoglienza a questo locale che in Firenze s'è aperto ad iniziativa di uno dei più attivi nostri cinematografisti.

Il « Gambrinus » è, in tutto, degno delle migliori tradizioni d'arte della nostra città. È un locale simpatissimo per la semplicità architettonica, per la disposizione dei posti e per la sua ubicazione. Contiene circa duemila spettatori e può decisamente tener testa alle più belle sale cinematografiche d'Italia.

Nessuno sfoggio grossolano di dotature e di bassorilievi, tanto cari alle grasse mentalità dei proprietari di sale cinematografiche: ma una sobrietà di arredamento ed una severità di linee veramente lodevoli ed eleganti.

Questo ha compreso anche il pubblico e n'era soddisfatto.

Inoltre nessuna scelta poteva essere fatta — nei riguardi della film — in modo migliore e più opportuno. Intendiamo accennare alla « Statua di carne » con la quale il Cinema Gambrinus ha aperto i suoi battenti. « La statua di carne » — nonostante quello che ne possano dire certi gazzettieri di infimo rango e di ogni cosa pratici all'infuori della cinematografia — è un lavoro molto bello e molto interessante. Chi crede di trovarci la « diva » nevastrenica e il primo attore ammalato di « spleen » fa meglio a non andarci.

Il lavoro, vecchio quanto si vuole ma sempre attraente di Teobaldo Cicconi è stato ridotto dall'amico Luciano Doria ed insegnato da Mario Ammirante con una lodevole comprensione di ciò che deve essere il « buon » cinematografico. Interessata, commovente e rallegra. Ha in sé tutti gli elementi per piacere e tener dritta l'attenzione dal primo all'ultimo quadro. E poi è condotto e sviluppato in maniera eccellente. Mario Ammirante vi si rivela direttore di grandi risorse e destinato a far molta e brillante carriera.

Egli ha mantenuto, durante tutto lo svolgimento del lavoro, quest'opera del Cicconi in una linea d'arte semplice e geniale, ravvivandola e ringiovanendola con tante piccole sfumature, con tanti piccoli dettagli, con tante grazie e « nuances » che ci danno la misura piena e perfetta del talento di questo giovane « metteur en scene ». Non un quadro banale, non una scena priva d'armonia, ma una signorilità confortante e lodevole.

Se non che giova ricordare che anche negli interpreti tutti Mario Ammirante ha avuto e trovato dei collaboratori appassionati e, starci per dire, fraterali.

Italia Ammirante Manzini nella sua duplice interpretazione m'è apparsa di una efficacia singolare. La sua calda e ardente bellezza ha avuto risalti plastici evidenti. La sua recitazione, non fatta di grimaces epiletiche ma di umanità viva ha preso, trascinato il pubblico, con una forza gigantesca. L'ha preso e trascinato commoventemente.

Dopo « Femmina » e « I tre amanti » questa « Statua di carne » ci ripresenta la bella Ammirante Manzini

in una luce meravigliosa e indimenticabile.

Carina Binnea Renieri, di cui ricordo ancora con molta simpatia una breve parte interpretata ne « La cicala » dell'amico illustre Guglielmo Zorzi. Efficace Lido Manetti. Francamente non avrei mai creduto che questo giovane attore potesse attingere espressioni drammatiche di una potenza così violenta come in questo film. Me ne compiacio vivamente con lui. Buono Alberto Ciglio. A posto e divertente oltre ogni dire Oreste Bilancia. Dignitoso il povero grande Alfonso Cassini.

La fotografia è di Ubaldo Arata. Eccellente. Vi sono delle sovrappressioni e delle dissolvenze riuscitissime.

Concludendo: un bel film, un film che onora la nostra Industria, che onora la Fort e i suoi collaboratori geniali.

Il Cinema Gambrinus non avrebbe potuto iniziare meglio le sue rappresentazioni.

Il dado è tratto.

Auguriamo che segni buona fortuna.

LEGA.

Le Riduzioni per il Cinematografo

Si è detto, ridotto e mai si dirà abbastanza: l'arte nostra richiede dei soggetti suoi propri, scritti appositamente ed esclusivamente per essa.

Questa grande verità non è stata ancora riconosciuta dalla maggior parte delle Case Italiane, che seguitano impertinatamente a ridurre le più fantastiche riduzioni di romanzi, drammi, commedie, che non appartengono né possono appartenere allo schermo.

Poche sono le riduzioni cinematografiche fatte con intendimento artistico, curate nell'esecuzione, fedeli all'originale e nelle quali qualche artista primario è riuscito a far palpitar anche sullo schermo dei personaggi che vi si trovano a disagio.

La maggior parte di queste riduzioni non sono altro che un gioco speculativo, dove si mette per obiettivo, a caratteri cubitali nei cartelloni — realmente — il titolo di un'opera universalmente conosciuta e scritta per altro scopo, accanto al nome del disgraziato autore.

Così ne vengono fuori degli aridi film lunghi e slavati, dove il teatrante invece di riconoscere l'opera, manda, della quale è sfruttata la parte utilizzabile, lasciando alla fantasia dello spettatore, colmare le lacune a piacere suo.

Perché l'arte, del silenzio deve dimostrarsi in altri campi o addirittura in altre generazioni dei soggetti che non le si convengono?

Ciò doveva necessariamente avvenire quando il cinematografo si trovasse alle sue prime fasi e non si era ancora affermato come arte, ma non a più compatibile oggi che fecero ed eletti ingegni si dedicarono ad esso.

Non dobbiamo meravigliarci se qualche disfattista, competente o incompetente, esista a riconoscere un'arte vera, propria e integra nel cinematografo, se lasciamo, albergare in mezzo ai nostri gioielli artistici quel materiale passivo e opprimente che si compendia sotto il nome di riduzioni.

E' naturale che il pubblico si risenti quando vede proiettato sullo schermo, non dell'arte, ma della contraffazione dell'arte! Se ciò seguita a essere non possiamo ribellarci quando si continui a considerare la sala di un cinematografo non come il tempio, dove si ammira il frutto di giovani energie in un'arte nuova, ma come un ritrovo speciale, dove si può, col favore del buio, gustare un « orizzontale » seduta appesa, guardando i seni procaci di qualche attrice formosa.

Liberiamoci da tutto ciò che è indegno d'appartenere all'arte nostra e allora potremo insorgere, sicuri, contro quei vigliacchi, che, cercano in qualsiasi modo di deturpare l'arte nostra.

FERDINANDO GORI.



Lettori, amici, simpatizzanti, conoscenti, ammiratori, abbonatevi tutti a

“L'ARTE DEL SILENZIO”

PER IL MONTENEGRO

Il popolo montenegrino, la patria della nostra amata Regina Elena, la forte terra di Re Nicola oggi si dibatte fra la miseria e la fame in balla dei vigliacchi ed irrucenti serbi che fanno quotidianamente scempio dei suoi figliuoli. Chi ignora che dal 6 agosto 1914 il Montenegro partecipò alla guerra contro gli Imperi centrali in aiuto della Serbia? Ebbene, sembra strano ed incredibile, proprio la Serbia che l'ebbe a compagno fedele nella difesa, oggi lo dilania con le atrocità più terribili le marteira le vilipende. Noi che conosciamo l'abnegazione di tutti i capi dirigenti, la fede, il cuore degli abitanti del distretto Regno di Re Nicola, non possiamo frenare un grido di protesta contro i villi calpestanti digni umana giustizia. Per rispetto alle sacre leggi del diritto, per rispetto al dolore della nostra amata Regina Elena e della Regina Milena, per rispetto alla civiltà dei popoli per cui lottammo e vinceremo la più grande e la più cruenta guerra mondiale, insorgiamo tutti contro l'odierna barbara invasione serba del Montenegro, debole ed indifeso.

Per lo Stato, che fu il primo a lanciare la scintilla che accese il fuoco operativo e distruggitore di tutti i barbari teutonici, oggi non deve rimanere fuori della nostra doverosa protezione, non può diventare il capro espiatorio di tutti i rancori, di tutte le vendette, di tutte le più orribili nefandezze materate nella insana ed ingordigia di un popolo vicino più forte, senza coscienza e senza cuore.

Noi italiani, che abbiamo in ogni momento saputo dimostrare al mondo intero le epiche qualità del nostro cuore, l'amore per la giustizia, la fede per il bene, il sacrificio per il raggiungimento di ogni fine nobile, la forza per abbattere ogni sopruso ed ogni attentato alla difesa delle genti, proteggiamo, difendiamo, aiutiamo come meglio possiamo il popolo montenegrino. Sappiamo che ad iniziativa dell'illustre Gran Croce Dott. Prof. Pietro Amorosio, Presidente Generale dell'Accademia Nazionale di Lettere e Scienze, Presidente dell'Organismo del Comitato Centrale pro Montenegro, sorgono in ogni parte d'Italia Comitati e Sezioni proposte per la raccolta di offerte a beneficio di detto Stato. Uomini eminenti della scienza, della politica e della letteratura italiana fanno parte del suddetto Comitato ed hanno presentato vi-

vacce protesta alle due Camere dei deputati e dei senatori, perché il Montenegro sia riammesso come stato libero nel Consesso delle Nazioni.

Gli Italiani che hanno cuore ed hanno coscienza sentiranno il dovere di difendere e coadiuvare come meglio potranno per lenire il dolore della povera Nazione.

Napoli, 24-3-1922.

Rag. FRANCO LUINI.

"L'Arte del Silenzio", in America del Sud

Il momento è solenne.... In tutto il mondo la Cinematografia attraversa un momento di indecisione che al non prendersi le occorrenti misure di previsione la « debacle » è vicina.

Qui in Argentina, per fortuna della stessa arte siano in salvo grazie all'intelligenza d'un gruppo di uomini confidatori a tempo del pericolo e che seppero riversare il baleno occorrente cioè: S. E. YORO; — infatti da pochi giorni s'è costituita una Società Anonima denominata Republica Film — con un capitale di trenta milioni di lire — che sarà versato totalmente e impiegato per realizzare i grandi progetti, che ho avuto l'opportunità di leggere, il principale tratta l'affare dell'intercambio con l'Europa, col fine di far conoscere la Repubblica Argentina e le sue grandezze, al vecchio mondo. Tema importante per questa progressiva nazione e che è sconosciuta un po' troppo al di là dell'Oceano.

Il Direttore Generale della Republica Film m'ha promesso preparare per l'Arte del Silenzio lo studio completo sulla Cinematografia Nazionale Argentina e che al ricavallo la invierò « ipso facto » a Firenze per i nostri lettori.

In quanto a elemento artistico posso assicurare ai lettori che ve ne sono di tutte le qualità buoni e cattivi, dipende anche dalla direzione... ciò non vuol dire che non si possa filmare una pellicola con buoni intendimenti artistici.

Prima di finire la mia corrispondenza voglio formularvi una domanda.

Perché la cinematografia italiana è sparita dal mercato mondiale?

Quel... vediamo tante pellicole di altre nazioni... che attentano l'arte...

Buenos-Aires, Gennaio 1922.

GIUSEPPE QUARANTINO.

IN RISTAMPA

PROF. PAOLO AZZURRI

COME SI POSSA DIVENTARE ARTISTI CINEMATOGRAFICI

MANUALE TEORICO-PRATICO

In questa 3ª Edizione (8° migliaio) l'Autore ha cercato di apportarvi tutti quei miglioramenti ed ampliamenti che l'esperienza di vecchio maestro e decano dell'arte cinematografica gli hanno potuto insegnare.

Infatti il volume uscirà fra non molto, in elegante veste tipografica e parecchie centinaia saranno le pagine, adorne di numerosissime fotoincisioni e disegni zingografici. Sarà un libro utilissimo e nello stesso tempo divertente anche a chi non appassioni l'arte muta, perché l'autore non ha voluto dare al volume quella veste noiosa che hanno al solito i vari manuali insegnativi, che poi in fondo non insegnano nulla, perché specialmente nell'Arte Cinematografica occorre un maestro vero e proprio, ma ha cercato intercalarvi aneddoti artistici e biografici di dive e divi, con relative fotografie, e di farne un libro piacevole alla portata di tutti.

Prezzo del volume Lire 10

URGE PRENOTARSI



Azzurri Film - Firenze

Società in nome collettivo AZZURRI & C.

Capitale Lire 500.000 interamente versato



Direzione Generale: PAOLO AZZURRI

Operatore: NATALE AZZURRI



Sig.ra ERNESTA BALLERINI



Sig. ANDREA BANI

STABILIMENTO E TEATRO DI POSA: VIA VITTORIO EMANUELE, 656

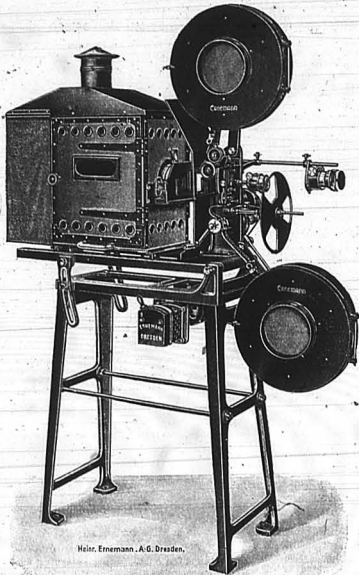
Amministrazione: Via Cavour 12 ☞ Telefono inter. 12-56 ☜

COMMERCIO CINEMATOGRAFICO INTERNAZIONALE

ALFREDO PECCHINOTTI

FIRENZE (2)

Rappresentanza degli Stabilimenti

KRUPP-ERNEMANN ESSEN-DRESDA

Impianto completo - **IMPERATOR** - adottato dai più grandi Cinematografi e Teatri del mondo - Assoluta sicurezza contro incendi - Prezzi di massima convenienza :: :: ::

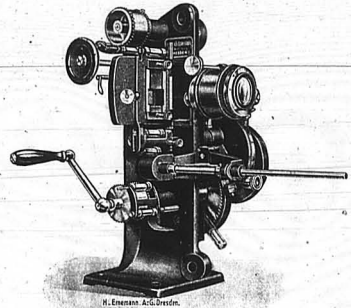
Impianti con macchinari cinematografici perfezionati dichiarati dai competenti **I migliori del mondo** * * *

Fissità assoluta * * *

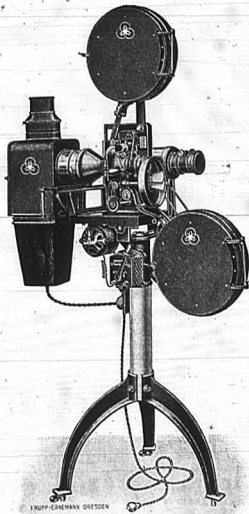
Perfetta silenziosità * * *

Costruzione interamente in acciaio e bronzo speciale * *

Migliaia di impianti eseguiti



Proiettore - **IMPERATOR** - La meraviglia del 1922
Massime onorificenze
a tutte le più grandi Esposizioni Mondiali



"PRESIDENT"

KRUPP-ERNEMANN

ASSOLUTA NOVITÀ

CREAZIONE 1922

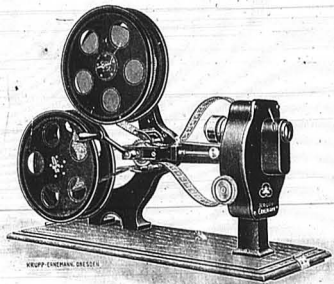
Impianto Cinematografico

Senza arco - Senza resistenze

Rendimento luminoso a volontà

Apparecchio adatto per Cinematografi di media lunghezza, per Conferenzieri, Istituti, Università, Scuole ecc.

L'apparecchio viene venduto completo con dispositivo per proiezioni fisse e può funzionare senza impianti speciali, basta una comune presa di corrente. Assoluta sicurezza contro incendi.



KINOX MODELLO II°

KRUPP-ERNEMANN

Meraviglioso apparecchio cinematografico completo indicatissimo per famiglie, Collegi, ricreatori e specialmente adottato da quasi tutti i noleggiatori per visionare le film. Proietta le comuni films del commercio e può funzionare anche nei luoghi privi di energia elettrica. A metri 8 di distanza illumina un quadro di metri quadri 6. - Nessun impianto speciale - Consumo insignificante - Può essere trasportato immediatamente - Viene venduto completo di ogni accessorio.

L'apparecchio "Kinox II°", funziona mediante Croce di Malta

FORNITURE COMPLETE PER CINEMA TEATRI

Pronte per qualsiasi quantitativo Cabine nuove e di occasione di tutte le migliori Fabbriche * Resistenze * Quadri di distribuzione * Regolatori * Trasformatori per tutti i voltaggi * Obbiettivi * Condensatori * Bobine e qualunque articolo inerente alla Cinematografia * **FORNITORE DELLE PIÙ IMPORTANTI AZIENDE D'ITALIA E COLONIE** * OFFERTE, PREVENTIVI, SCHIARIMENTI, TECNICI GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA * Pezzi di ricambio per qualunque macchina.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO PER TOSCANA, MARCHE, EMILIA, UMBRIA, BASILICATA, PUGLIE, della Casa **C. CONRADTY** - NUREMBERG - FABBRICA DI CARBONI ELETTRICI "NORIS", "NORIS-CHROMO", ecc. I PIÙ APPREZZATI DA TUTTI I CINEMATOGRAFISTI.

ALFREDO PECCHINOTTI - FIRENZE (2) Via del Campidoglio 4, Telefono 39-10 (di fianco al Gambrinus)

INFORMAZIONI DALL'ITALIA

DA TORINO si giungono notizie tristissime sulle condizioni della nostra industria. Infatti all'«Ambrosio», la gloriosa e vecchia marca, non si lavora più, pare per mancanza di fondi, alla «Fort» tutto il personale, sembra venga licenziato appena ultimato il film che è in corso di lavorazione.

Corrono pure brutte voci sull'andamento dell'«Italo-Argentina Film», e pare che gli azionisti vogliano ben vedere chiaro dove siano state spese diverse centinaia di biglietti da mille. Intanto la Casa si è chiusa. La «Photomina», la «Pasquali» e la «Gloria», le «Mari» hanno seguito la stessa sorte. E allora chi lavora a Torino? Solo la «Rodolfi Film», che a quanto pare se ne infischia di questa piovra spaventosa che si è abbattuta sulla nostra povera cinematografica italiana. Fortunato e furbo il nostro amico Eleuterio! Auguri e milioni al simpatico bolognese!

ONORIFICENZE. — Il nostro affettuoso e sincero amico Francesco Razi, direttore-proprietario della consociata «Cinefono», l'importantissima Rivista Cinematografica Napoletana, è stato in questi giorni, creato Commendatore.

Rallegramenti sinceri ed auguri vivissimi per tale onorificenza veramente meritata, per il lavoro sempre disinteressato che il nostro amico, ha sempre fatto a pro della nostra arte, come vero apostolo del bene. Auguriamoci.

Anche A. A. CAVALLARE il valeroso collega direttore de «La vita cinematografica» è nostro carissimo amico è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

LA «RODOLFI FILM» ha assunto alle sue dipendenze il direttore artistico Mario Vasco Creti.

MARIA JACOBINI ha ottenuto a Roma un nuovo vibrante successo in «La preda» della «Fort»; dramma composto e diretto dall'amico Guglielmo Zorzi.

DI P. A. MAZZOLOTTI è stata rappresentata a Torino, dalla Compagnia Gandia, una nuova commedia che ha per titolo «Il Mercante della bontà». Il lavoro del Mazzolotti ha avuto festose accoglienze. E' una prova rinnovata del talento di questo giovane scrittore cui anche la Cinematografia deve alcuni film di notevole importanza.

LA «CAESAR FILM» ha ultimato, sotto la direzione di Eranio Geymonat la commedia brillante: «Un viaggio di piacere» di A. Bisson. Interpreti: Camillo De Riso e Silvana Mergola.

CHARLES KRAUSS prepara alla «Lumbarlo Film» di Napoli: «La fiamma sacra», interpretato da lui stesso e da Marie Daumy.

LA «TIBER FILM» si metterà in liquidazione, a causa del suo diminuito capitale. Ecco le conseguenze della cattiva amministrazione della «U. C. I.».

Anche la «TESIT» sembra voglia seguire la stessa sorte della «Tiber». Intanto ha cominciato col liquidare il suo intero personale artistico, direttivo e amministrativo.

LA «SIBI FILM» è sorta a Roma con l'intento di vendere apparecchi di presa e di proiezione. Eseguirà anche delle films ma di carattere mondano, sportivo etc. Operatore: Antonio Cufaro.

«IL COMPENDIO» L'ultimo fascicolo di questa autorevole Rassegna letteraria romana diretta da Giovanni Livoni ed edita dalla Casa Editrice Isola di Alatri, contiene: «Ritorno» di Vladimir Zabolzin, «Poesia di guerra» di Carmelo Syro, «Confidenze puterine» di Alfredo Petrucci, «Dalla patria di Giacomo Leopardi» di Manfredo Lancia, una novella di Alfredo Vanni, una commedia in un atto di Roberto D'Almonaco, liriche di Gino Gori, Sandro Bagazzani, ecc.

Il fascicolo, che consta di quaranta pagine di densa e nitida composizione ed è arricchito da un'elegante copertina a due colori, è completato dalle consuete interessanti corrispondenze dai principali centri intellettuali.

«LA FIACCOLA» L'importante ed elegante Rivista, diretta dal caro amico nostro Prof. Gino Ghidoni lancia i seguenti concorsi per il 1922:

1.º Concorso per una copertina: soggetto intonato alla Rivista.

Premio unico Lire 500 (Cinquecento).

2.º Concorso per una Novella o Bozzetto: soggetto libero.

Premio unico Lire 400 (Quattrocento).

3.º Concorso per una Poesia: soggetto a metro libero.

Premio unico Lire 500 (Cinquecento).

Per norme e condizioni indirizzare: Sezione Concorsi de «La Fiaccola» — Reggio Emilia.

IL PRIMO GRANDE CONCORSO DELLA «CINE FOM»

1.º Si lancia un concorso per soggetto cinematografico, con premio unico di lire 3000.

2.º La trama può essere su qualunque motivo, tranne che su quello storico.

3.º Il concorso è libero a TUTTI e si chiuderà il 31 MAGGIO 1922.

4.º I soggetti possono essere sceneggiati o non.

giati o non. A parità di merito sarà preferito il soggetto sceneggiato.

5.º I concorsi devono essere datilografati e contrassegnati da un motto che verrà ripetuto su busta chiusa e suggellata, contenente nome, cognome, e indirizzo del concorrente.

6.º I datiloscritti non prescelti saranno restituiti.

7.º Il giudizio della commissione esaminatrice — dei componenti della quale faremo i nomi nel numero prossimo — è inappellabile.

8.º La proprietà artistica del lavoro premiato, resterà alla Cine-Fom, che ne curerà la realizzazione sullo schermo, per mezzo di una grande Casa nazionale di cui faremo il nome nel numero venturo.

9.º La tassa d'iscrizione e di lettura da inviarsi unitamente al datiloscritto, è fissata in LIRE VENTI. Per gli abbonati alla Rivista: LIRE DIECI.

LA CINE-FOM.

N. B. — L'esito del concorso sarà reso pubblico mediante dettagliata relazione, nel numero della 2.ª quindicina di giugno.

Dal prossimo numero inizieremo una rubrica «Concorso» in cui risponderemo a tutti quelli che desiderano chiarimenti.

I lavori dovranno essere inviati assicurati (assieme alla tassa d'iscrizione e di lettura) alla Redazione della Cine-Fom — S. Aspreno, N. 2 — Napoli, Sezione Concorso.

FEDO MARI sembra andrà all'«Unione» per dirigerla in grande film.

L'«AUGUSTA FILM» di Roma eseguirà «Cristoforo Colombo» su scenario di Augusto Jandolo. Direttore Jandolo stesso.

TRUPPE. E' stato arrestato per truffe continuata un certo Ugo Pattini della «Società Giovanni Autori» il quale, mediante una intensa rinchio e sotto l'usbergo di un falso Comitato fra cui primeggiava anche il nome di Gabriele D'Annunzio, prometteva appoggi ed aiuti per giovani per il collocamento di libri, soggetti cinematografici e commedie. Naturalmente appiava quattrini e le promesse rimanevano allo stato di promesse.

Ora è in gattaborda a pensare ai casi suoi!

LA «GRAVINA FILM» una nuova Casa romana, ha in corso di esecuzione: «Oltre la vita» con Elsa D'Auro e il Comm. Schivazzi. Direttore: Antonio Grivina.

«ALCIONE» è una nuova rivista che esce a Napoli. Si occupa anche di Cinematografico. Arguri.

PINA MENICHELLI è partita per la Tripolitania onde eseguirsi, sotto la direzione di Amleto Palmieri, un film di colore locale: «La vagabonda del deserto».

Auguriamo alla gentile attrice un nuovo grande successo.

Informazioni dall'estero

GABRIELLE ROBINNE interpreta con suo marito Alexandre un nuovo film dal titolo: «Un mostro», diretto da Mourn de Jacotte.

M. RAYMOND BERNARD metterà in scena: «Triplegate» tratto da «una delle più fortunate commedie del padre suo Tristan Bernard».

A BERLINO si è costituita la «Eliseum Film» con un capitale di 20 mila marchi.

HAROLD LLOYD è stato scritturato da «Pathé» per la interpretazione di una serie di lavori con miss Davis.

PICK-FAIR STUDIO è la denominazione della Casa editrice che Mary Pickford e Douglas Fairbanks hanno impiantato a Hollywood.

LA «RISING SUN COMPANY» riprende la lavorazione nei propri teatri di Ealing.

Con SOAVA GALLONE interpreta prima sarà presentato a Londra, nel mese in corso, il film «La fanciulla, il poeta e la laguna» di Carmine Gallone.

JACK JANHSON girerà un film, il cui soggetto gli è stato ispirato da alcune avventure accessegli durante il suo soggiorno in Europa.

BERTA DAGMAR è stata aggredita da una pautera, a Nizza, mentre eseguiva una scena cinematografica di un film che ella interpreta con Jean Durand.

LOMA DOONE è il titolo di un lavoro che Maurice Fournier mette in scena con Donald Mac Donald, Jack Mac Donald e Norris Johnson.

JUNE CAPRICE, la bella attrice, si è unita in matrimonio con Harry Millarde, direttore artistico della «Fox Film».

GEOFFREY MALINS è stato scritturato da Harry Meyers per andare in Polonia a dirigere alcuni film con attori inglesi.

Sembra che il PATHE CONSORTIUM girerà un film di Bardre, interpretato da lui medesimo e da Claude Merello e M. Ite. Ginette Pau.

ALFREDO PECCHINOTTI, concessionario o rappresentante della «Krupp-Enemmann» ha fornito alla V. I. S. il macchinario per la proiezione del «Dante» e al R. Teatro Verdi. Detto macchinario eseguirà il film per tutto le città italiane, tenendo alto il nome della grande Casa tedesca fabbricante.

SOCIETA' ANONIMA STEFANO PITTALUGA

Capitale Lire 15.000.000 interamente versato

Direz. Generale — TORINO — Via Viotti, 4 — Telef. 7-78

AGENZIA DI NOLEGGIO FILMS PER LA TOSCANA

Via del Giglio, 11 — FIRENZE — Telefono 36-47 — Per telegrammi: Cinemafilms

Gestione dei Cinematografi: GAMBRINUS - EDISON - EXCELSIOR - GALILEO - GARIBOLDI - VOLTA

Esclusività dei più importanti films:

IL PONTE DEI SOSPIRI

IN 4 SERIE

STATUA DI CARNE

Interprete
ITALIA ALMIRANTE MANZINI

IL RICHIAMO

Interprete
MARIA JACOBINI

IL NODO (oltre la Legge)

Interprete
Francesca Bertini

I QUATTRO DIAVOLI

SPARTACO



Pina Menichelli

È figlia d'arte e, tra le giovani attrici, una delle *primissime* e delle più rappresentative figure della nostra Cinematografia. La sua fragile e delicata bellezza, la sua mirabile espressività e il suo talento artistico che molte film ci hanno rivelato in una luce senza confronti, hanno posto Pina Menichelli in prima linea tra le migliori interpreti cinematografiche d'Italia e straniere.



Fu dai gloriosi teatri dell'Italia torinese e fu precisamente con «Il fuoco» di Piero Fosco che questa donna graziosa ed elegante spiccò il suo volo magnifico. Poi vennero, per citarne alcuni, altri lavori importanti: «Tigre reale», «Storia di una donna», «Le tre illusioni», «Il padrone delle ferriere», e quel «Romanzo d'un giovane povero» che negli annali della Cinematografia italiana ha segnato trionfi memorabili, a caratteri d'oro.

Oggi Pina Menichelli cammina con slancio maraviglioso verso forme d'arte sempre più pure e perfette, verso zone di sensibilità sempre più vive e ardenti.

Ammiro in lei quel suo continuo desiderio di superarsi e quella sua instancabile alacrità che fanno di lei, veramente, una delle Attrici degne di attenzione e di simpatia.

Ci fu un momento, nella carriera di questa interpetre cinematografica, in cui parve ch'ella camminasse per strade buie e malfide.

E fu, con lei, sincero. Poi seppe riprendersi. Così la più bella e serena luce riaccese intorno alla sua chioma biondissima una corona fiammeggiante di bagliori e il diadema già

così carico di preziosi gioielli s'arricchì di nuove gemme.

Ma Pina Menichelli questo potè fare perché giovane, perché soprattutto, intelligentissima.

Ora in Lei la Cinematografia non solamente italiana vanta una forza ed una energia di prim'ordine.

Ed a lei guardo con occhi pieni di fede. Io che sostenni e sostengo, la necessità di rialzare le sorti decadute della nostra Industria: io che ritengo che solamente dalle giovinette audaci e studiosi e disciplinate

chiamo, tutti i giorni, buona e carina.

E vi è tanta bontà nei suoi occhi stanchi che sanno, forse, un romanzo di dolore.

Le cose gentili hanno un fascino straordinario sulla sua anima di bimba romantica ed è sotto il loro influsso che Ella agisce ed agendo, come il cuore le comanda, Ella fa d'ogni suo gesto un capolavoro di espressione e di sentimento.

Nulla di stereotipato, di voluto, di statuario.

La sua recitazione è semplice come è semplice la vita che vive.

E noi la seguiamo, l'ammiamo, aspettiamo da Lei il divino miracolo della Resurrezione.

Lido Manetti

Figura dolce ed espressiva d'uomo non priva di virilità e d'energia. Lido Manetti rappresenta un nuovo passo verso la perfezione cinematografica.

Dotato di una maschera mobilissima egli riesce a darci la sensazione dei suoi patimenti sia fisico che psicologico senza ricorrere alla trucatura.

Absoluto padrone della scena, egli ha una recitazione accuratissima e ricca di sfumature e di mezze tinte.

Rivela insomma la volontà ferma d'un uomo che, dotato d'un animo d'artista, vuol vincere se stesso con lo studio indefesso.

Ed anche per questo vada la nostra lode a Manetti, che speriamo fra breve vedere in film che portino il suo nome all'estero ove la nostra Arte è schiacciata e vilipesa.

Prof. U. MORILLI
Corrispondente da Venezia.



La Cinematografia chiamata in gara alla terza Fiera di Milano

Le ragioni del declinamento dell'industria — o dell'arte, o dell'arte e dell'industria insieme — del cinematografo in Italia sono varie, complesse e non di oggi. Né ora si vogliono qui richiamare. Crisi industriale nella produzione della materia prima, crisi editoriale e crisi teatrale si possono però considerare i tre malanni del Cinematografo, afflitto del resto anche da molte prevenzioni, dal cattivo uso che troppo spesso ne viene fatto verso una mia impacciata della camera, dai pesi della fiscalità. La Fiera di Milano non può non vuole disinteressarsi di questo ramo di attività così geniale e che, se pure attraversa una stasi, lega intorno a sé tanti interessi. Un suo sottocomitato ha già fatto posto nelle Fiere precedenti a tutto quanto si riferisce a questa speciale industria: impianti, materie prime, macchinario, articoli fotografici ecc. Ora esso intende rivolgere le sue cure al cinematografo propriamente detto, in azione. Un grande salone per le proiezioni sorgerà fra gli altri edifici della Fiera e probabilmente comincerà ad agire qualche giorno prima dell'apertura. In esso, mediante il più perfetto e moderno sistema di proiezione, i produttori potranno esporre direttamente i

campioni delle loro pellicole proiettandole e facilitando così i confronti, la conseguenza, la scelta. Ma non solo a quest'opera di mercato la Fiera intende provvedere. Essa ha preso un'altra iniziativa che non può a meno di incontrare il plauso e di ottenere l'adesione di quanti si occupano di cinematografia: industriali, editori, scrittori, artisti, noleggiatori, fabbricanti di accessori ecc.

La Fiera bandisce un concorso internazionale aperto a tutti i produttori, rappresentanti, editori di pellicole cinematografiche, concorso regolato da norme che un'aperta Commissione sta precisando e dotato di premi, per quanto la più ampia ricompensa possa essere costituita dal fatto solo di ben figurare ed ottenere di essere proscelti alla Fiera di Milano. A giorni verrà fatto conoscere il regolamento preciso. Verrà assegnato un termine per la consegna delle pellicole cinematografiche, che debbono essere di «prima visione». Una Commissione di competenti — tecnici e critici d'arte — dopo averle visionate ed avere accertato la loro novità, ne farà una prima cernita. Le cinematografiche proscelte saranno esposte durante il periodo della Fiera, e giudicate da una giuria, anche questa composta di tecnici e di artisti: un fotografo ed un operatore indipendenti dalle Case e letterati e critici teatrali dei giornali.

Questo in massima è stato deliberato sinora, salvo ad adottare altre decisioni per meglio favorire il concorso e meglio renderlo profittevole agli effetti dell'industria. Intanto è bene che i concorrenti che hanno produzioni già recate nelle quali riponga no fiducia od altre in lavorazione possano rapidamente esser condotti a termine, le riserbino per questa gara la cui importanza ed utilità balza subito evidente quando si pensi che si collega alla grande manifestazione della terza Fiera di Milano, che si annuncia di una grandiosità e quindi di un risultato superiori ad ogni più lieta previsione.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio Signor direttore,

Le sarò vivamente grato se Ella vorrà far rettificare alcune inesattezze, contenute nel «Trattato dell'ultimo numero dell'Arte del Silenzio» riguardante la V. I. S.

Il «Marco Visconti» non è stato eseguito per sfruttare il materiale artistico utilizzato nel «Dante», ma ha richiesto una completa preparazione di scenari, costruzioni e costumi di carattere lombardo, per cui, pur avendone l'azione nella prima metà del trecento, non sarebbe stato ammissibile che edifici, di stile puramente fiorentino, potessero servire per riprodurre le vie dell'antica Milano.

Per la verità, debbo anche informarla che il «Marco Visconti» è stato ridotto per lo schema da me ed eseguito sotto la mia direzione artistica.

Con cordiali saluti mi creda

ALDO DE BENEDETTI.

Il «Glauco», di E. L. Morselli

In un passato numero di *Film* ho letto un articolo in cui l'autore specificava con ampie spiegazioni il lavoro indefesso occorso per inscenare la grandiosa opera dell'annico scomparso E. L. Morselli. Anzi precisava come operatori, ingegneri e attori fossero da tempo partiti alla volta della Sicilia pronti a riprendere il viaggio per l'Africa.

Il Glauco — diceva l'autore — si proietterà in Roma il giorno anniversario della morte del Poeta. Contemporaneamente il Barone Franchetti — mente eletta d'artista — presenterà il Glauco in magnifica veste lirica al S. Carlo di Napoli. Il programma meraviglioso si sarebbe svolto in queste città con un unico, nobilissimo scopo: cospirare ampiamente l'opera Morselliana in una doppia e felice manifestazione d'arte. Trascorse però il 19/ Marzo, data tristissima, senza che veruna promessa fosse mantenuta.

L'autore di *Film* prese un abbaglio, oppure — version più giusta — l'ineffabile animo italiano s'è cullato — com'è solito — aspettando il Messia?

Vorremmo una spiegazione di questo enigma! N. F.

DUE VERI ARTISTI

Diomira Jacobini

Figurina esile, delicata, dagli occhi pieni di sogno e coperti da un velo di mestizia, Diomira Jacobini non ha nulla della femmina che conquista con uno sguardo, che incende con una mossa voluttuosa dell'anche.

Diomira Jacobini è tutto l'animo della donna, quell'animo che tante volte abbiamo sognato adolescenti nelle sere di primavera, dinanzi alla placida onda del mare liscio che ci lambiva, fresca, le caviglie mentre il cielo si tingea di croco.

Ella è la fanciulla che noi cer-

può venire alla Cinematografia italiana decoro e fortuna somme.

Con queste parole che son tutto un augurio, saluto in Pina Menichelli — italianissima di cuore e d'anima — una delle Prescelte a foggia i più alti destini della nuova e rinnovata Arte muta.

Primavera fiorentina del 22.

GIUSEPPE LERA.

CORRISPONDENZE

Nelle sale di Viareggio
Ufficio di Redazione, Via della Costa, 3

«Quema Edo». (Proprietario Barsanti). Si «nascono» film importanti, interpretati dai migliori artisti e da attrici di nome. Abbiamo visto la Pina Menichelli ne «La verità nuda».

Tutto vi risente delle opere d'ammirazione: nella concezione filosofica che mette come sommo bene la felicità, nel perfezionismo delle scene che ci fanno ridere facilmente certe scene de «La Gioconda», nei luoghi, financo nei titoli, ricercati ed armoniosi. La Menichelli è uscita dall'interpretazione sovrana ed ha rivisto un personaggio dell'arte sua nelle scene terribilmente tragiche nelle quali culmina il lavoro.

«Marion». Il tipo descritto da Annie Vivanti e che balza dai capitoli verso alla fantasia del lettore e resta scolpito nella mente, fu magnificamente personificato da Francesca Bertini che, non completamente a posto nel prologo, riprende la disinvoltura cometa e si muove a bell'agio nelle ricche e seriche vesti della donna di mondo. L'ammore di Marion, che piace tanto alla classe della Bertini; sobrio e pure efficace il Bonatti, attore simpatico ed elegante. Buona la fotografia e la messa in scena.

Teatro Eden. (Gestione Cav. Bettini). — Elena Mikowska ha dato con il Benetti «La dama del mistero» che piace tanto e richiama moltissimi spettatori. Cominciando dal 14 aprile avremo un interessante spettacolo di varietà.

«Cinema Neno». «Amore Rosso». — L'azione si svolge in Spagna ma, francamente, prescinde dalla corride dei tori che è una ricostruzione magnifica, ben poco l'inscenatore ci mostra delle suggestive bellezze e dei costumi caratteristici del paese. Le interpretazioni sono buone. I due Jacobi erano «state per noi» di una promessa e ci erano di affidamento che la brava attrice ci avrebbe saputo dare ancora di meglio. Con questo non intendiamo attribuire la mancanza di quell'inconfondibile successo che la Fort aveva il diritto di aspettarsi, perché Maria Jacobini, pur essendo qualche volta distratta, seppur tenendo in equilibrio sul filo su cui venne abbandonata in balla di sé stessa senza alcuna guida, l'alfabeto della sua intelligenza e di tutto il suo corredo artistico. Amleto Novelli ha lavorato con impegno e la sua interpretazione non può essere rigata da nessuna critica. Da biasimare invece è la generale incoerenza che, anziché ad attori, ci dà l'impressione di trovarci d'improvviso a novellini la cui azione, per di più, non fu nemmeno coordinata da un direttore di scena.

SAVERIO BROGLI.

Rubrica Napoletana
Ufficio di Redazione con Rappresentanza per la Campania
Via Dadda Ponticelli, 10

«Cinema Kursal» (Via Filangieri). — E in proiezione la «Mimble Visione», inserita da Fausto Salvatori, sotto la Direzione artistica di Carmela. Gran pubblico e perfetta esecuzione. L'elegante e tradizionale ritrovo conserva sempre lo stesso ambiente aristocratico.

Salone Margherita. (Crocevia inferiore della Galleria Umberto I). Ho visto ultimamente una buona pellicola: «Marcella» dal romanzo di Tommaso Gualdi, interpretata dalla nota Scava Gallone, artista bene affermata sullo schermo per le sue eccezionali e difficili personificazioni. È una film che non va confusa fra le tante pesanti in giro. Attualmente «L'Ohm» di Ottavio Bressini, con la sua «Mimble Visione» solita follia. Quattro chiari come sempre.

«Cinema S. Brigida» (Galleria Umb. I). — Ha chiamato gran pubblico «Stacco Matto», grandioso dramma di avventure con buoni interpreti: Letizia Quaresima, Carlo Campogalliani, Graziella Biscardi, l'Impresario dell'Avv. Del Buono nella trascurata perché nel simpatico ritrovo siano dati dei buoni ed interessanti spettacoli.

«Cinema Vittoria» (Galleria Umb. I). — Dopo i successi dell'interessante film cinematografico della casa cinematografica Viareggio: «Ridolini il re dei comici», si proietta: «Caina» con la bella ditta del Fante muto Maria Jacobini, forte dramma passionale, a tinte assai colorite ed interessanti.

«Cinema Marziano». — Dopo «Il Richiamo» è attualmente in visione: «Miss Dorothy» con Diana Karenne.

Sala Roma. — «Le due orfanelle di Parigi», emozionante romanzo cinematografico a serie, attim molto piacevole. È una trama assai avventurosa e discretamente svolta.

«Cinema S. Felice». — In questo nuovo elegante ritrovo alla moda di recentissima inaugurazione è in visione una interes-

ssima film: «La lotta per la vita», che ha suscitato il più vivo interesse nel folto pubblico napoletano.

— Apprendiamo con piacere che l'egregio Dott. Prof. Mariano Luisi (Marvin), noto scrittore e soggettista cinematografico, su volontaria proposta del Presidente Generale dell'Accademia Internazionale di Lettere e Scienze, Gran Croce Dott. Prof. Pietro Amoroso è stato riconosciuto col titolo di «accademico» meritevole di entrare a far parte dei componenti ordinari dell'Accademia stessa. Congratulazioni.

— «Promessa» (Via Aquila 124), simpatica quintadecina di cultura per i giovani valorosamente diretto dal collega F. M. Gualtieri, è un giornale che raccoglierà buoni frutti.

Il «Professionista Italiano» (Via Roma, 148, P. P.), ha pubblicato il N.º 23 che contiene importanti profili di uomini illustri compilati dal Consiglio Direttivo della A. A. P. I., fra i quali va annoverata la recentissima ed autorevole adesione del magnifico Roberto della nostra R. Università Chimica, Prof. Giovanni Miranda.

FILIPPO.

da Pesaro

«Cinema Iris». È aperto un periodo di buone proiezioni. Infatti: «La Vergine folle», «La Signora del Mondo», «L'ultimo sogno» con Francesca Bertini, e altre produzioni con magnifiche interpretazioni della Pina Menichelli, Linda Mogli, Hesperia, Serventi, Roberti, Collo, Novelli, insomma l'illustre impresario Marchetti ha capito che per... buoni successi occorrono buoni film. E non è poco!

«Cinema Olimpia». Il dott. Marchionni, l'impresario di questo cinema, persegue nella sua attiva e nobile iniziativa di diffondere largamente film educativi. Auguriamo a questo animoso di realizzare presto il sogno da lui lungamente vagheggiato.

Teatro Rosini. — La Compagnia Ninci, ai passaggi di Rosini, ci ha fatto gustare magnifiche produzioni.

NARDISCHI FRANCESCO.

da Bitonto

«Politeama Trinità». Il lungo silenzio avuto fatto pensare a «L'arte» che noi quando l'avessimo dimenticata, invece tutt'altro. Il nostro grandioso Politeama, dopo aver ospitato per parecchio tempo il famoso circo equestre del Cav. Eugenio Bazzano e in Tournee di Varietà Monti, ha ripreso le consuete rappresentazioni cinematografiche ben accette al vostro pubblico.

Ei eccoci alla cronaca: «Sensazione e la donna» (Albertini Film) è un lavoro di accanimento interesse artistico. Luciano Albertini l'interprete principale è una bella figura d'attore. Costante Girardengo altro interprete, stampa ammirazione quando vince una gara ciclistica, ma sulla sua condotta ci è caduta una impressione. Ed è questa la messa in scena e discreta la fotografia.

«La Lampada votiva» (Zanini Film) con Lina Pellegrini e Giovanni Zannini merita molta considerazione in tutto le sue parti. L'interpretazione è stata ottima (un po' vecchia però Rosetta); svolgimento abbastanza verosimile ed educativo che ha commosso infinitamente. Chiam la fotografia o rispondente nella giusta misura la messa in scena. Un lavoro che merita plauso ed incoraggiamento.

«I figli di Sansonia» è forse il miglior lavoro della casa Albertini film perché è riuscita in esso ad accoppiare un po' di drammaticità agli elementi atletici di un certo valore, però non sempre! Il cinema, ci si assicura, avrà ancora della sosta, giacché l'Alfieri è decisa ad apporre al nostro massimo importante modifico che lo renderanno ancora più simpatico ed elegante.

Alta solerzia Impresa, che nulla trascurerà per dare a Bitonto un ritrovo rispondente ai moderni criteri artistici, auguriamo piena riuscita.

ANTONIO G. AMENDOLAGNE.

da Messina

«Cinema Ercolano». — «Solo» con Loda Gya e con Giovanni Grasso. Una volta tanto ci è concesso vedere qualche cosa di bello, di naturale, di artistico. La Gya ne ha fatta una «personificazione». La sua non è arte, è mallea che avvicina, che trascina, che trasporta, che incanta. Ma sì, ma bravo, noi tutti vi ammiriamo non, per le vostre forme atletiche, ma per quella bellezza della donna, quella finezza, quella perfezione di movimenti e di gesti che vi rendono grande.

«A Giovanni Grasso» è toccata una difficile parte, non adatta alla sua indole spa-

valda, turbolenta, convulsa; pur non dissenso ha scelto la funzione dello scemo ottimamente. Ammiratissimi alcuni movimenti pigri naturali negli abiti.

Molto a desiderare la direzione artistica. «Un bacio sotto il fuoco» della Vomerio Film. Interpreti Forti Peron e Jone.

Scopo, del film dovrebbe essere, quello di far sana propaganda per l'Esercito Italiano, ma riesce poco inquantoché gli attori sono impari allo scopo. Manca quella sicurezza di sé stessi, quella passione sacra, avvicinata, invagante che deve esistere nei nostri nobili verso questa nostra grande Italia.

Manca l'indipendenza, la spigliatezza dei movimenti.

Il pubblico si mantiene fedele e spesso disapprova.

Tutto sommato, più che mediocre, i quadri poco chiari; la direzione artistica passabile, la messa in scena poco soddisfacente.

«Julex», film francese, in serie. Avventure su avventure, però ben fatte, un po' logiche, un po' lontanamente reali.

In sostanza non c'è di che: tutti gli attori lavorano più o meno bene.

Ci congratuliamo con l'Impresa che finalmente si è decisa a mettere l'orchestra.

Ne era tempo.

Cinema Moderno. — «Il segreto del Sottomano», della Pathé. Ma val la pena importante simili porcherie! I soliti facili stupri, triviali, idioti. Ma che effettivamente il buco sono o è un'opinione o è il monopolio di qualche isolato?

Ma fa vergogna vedere certe cose mandate, importate, per di più, dall'estero, mento in Italia abbiamo menti profonde e per intelletto e per fantasia.

Ah ira fatalità!

NENZO RUSSO.

da Caserta

Abbiamo con piacere appreso che l'«Azurri Film» è un fatto compiuto, che l'«Azurri Film» è cominciato a lanciare in tutte le parti d'Italia film di buon contenuto, per il che ci permettiamo d'innanzi al bravo direttore prof. Paolo Azurri i nostri sentiti auguri.

Le proiezioni a Caserta.

Politeama Vanvitelli. — (Impresa Bazzini Dir. Del Prelo).

Vi si proiettano film d'importanza quali «La storia di un pazzo», «Giuliano L'apostata», «La Contessa Dobby»; e «L'ammantamento dell'Indiano» un film interpretato da Hellen Ferguson alle volte non a posto, ma che risulta di ottima messa in scena.

Cinamora. — (Impresa Vercia — Dir. Natale).

«Un simpatico mascolone» (Campogalliani). Ottima interpretazione del divertente Campogalliani Carlo e Letizia Quaresima. Buoni i ritorni di gusto e semplicità. Ottima la fotografia.

«Bersaglio umano». È un film americano in sette serie, un film nel quale gli avvenimenti hanno poco legame, e conta ineguaglianti, rapimenti ed altre roba americana.

Cinema Ercolano. — Come sempre buone produzioni.

Ne ripareremo.

ORIOSTI ENRICO.

da Reggio Calabria

Cinema Parisien. — Finalmente dopo tanto afflittivo di film più o meno avventuroso che l'attuale impresa ci somministra — a totale beneficio... della cassetta — l'altro ieri sono abbiamo avuto il piacere di assistere ad un lavoro che ci ha dato un avvincente credo degno di esser collocato fra le poche (disgraziatamente!) opere d'arte.

È veramente opera d'arte il film «Senthella morta» che la maestria ed il valore ormai indiscusso dell'autore Lucio D'Ambrà — presenta al pubblico italiano — una esecuzione quasi perfetta incorniciata da una mise en scene lussuosa e corrispondente ai luoghi ove l'azione si svolge. Il lavoro sin dai primi quadri riesce interessante e l'azione che si svolge con crescendo drammatico, direi quasi rovinosamente avvicina nelle sue spire lo spettatore e lo commuove per le vicende drammatiche e passionali molto bene impostate dall'autore altrettanto bene eseguite dagli attori.

L'esecuzione è perfetta ed accurata; la fotografia ottima e specialmente certi quadri che, per effetti di luce, ci mostrano chiaramente quale gran passo abbia fatto l'arte cinematografica in Italia.

Ta Fortini compì ogni sforzo per rendere efficace un personaggio a non molto complessa ed in certi momenti si mostrò all'altezza delle situazioni, situazioni non prive di una certa tragedia.

Noi ci troviamo di fronte ad un lavoro

attraverso pochissimi difetti e traverso una certa pesante lunghezza, ci ha dato momenti di profonda intensità e ci mostra un padrone atto quale Luciano Molinari che ha tutti i requisiti per essere decretato un sommo attore.

Nel desideriamo che spesso l'industria cinematografica, desiderando di avere veramente artistici e dilettabili e che lascino finalmente la vacuità e le schiocciose di certe film di avventure che ormai non riescono ad interessare neppure... i coltellisti.

Si è costituito in Reggio Calabria un Circolo Fildrammatico «Vittorio Alfieri».

Mentre plaudiamo per la ottima iniziativa inviamo da quelle colonne i nostri vivissimi auguri.

FLORINDO MISERHALL.

da Bari

(ritardata).

Al Cavour. — «Le mogli e le amiche» (D'Ambrà Film).

Commedia in quattro parti di L. D'Ambrà. Una pellicola meritoria, piena di umorismo, ben condotta e inguardata. Merita anche lode per l'interpretazione. Mim Terribili ha reso la sua parte con calore. Luigi Serventi, altrettanto, ha avuto espressive espressioni. La messa in scena bella. Fotografia luminosa.

«L'isola della felicità» di L. Doria (Fort Torino). Un lavoro povero, ma in compenso è ben condotto ha una fotografia eccellente. Discreta l'interpretazione della Dionora Jacobini e del Collo. Gli episodi comici non fanno ridere, e la colpa non è del Martinelli, che non può far ridere, ma dell'argomento. Arredamento scenico appropriato.

«Una mamma, una donna, un diplomatico» (Cavour). La tragicommedia in quattro atti, (e non in otto come è stata protetta) di Antonio Lega, ha avuto una bella realizzazione cinematografica. Il De Riso che conosciamo come il migliore dei nostri comici, ha avuto l'importante ha sua parte.

Elena Linda, attrice concienziosa e simpaticissima ha recitato con brio ed eleganza. Alfredo Bertone ha recitato guardando la sua parte. La fotografia quasi tutta ben riuscita.

Al Sociale. — «Giuliano l'apostata» (Bernini Film) Interprete Guido Gualiesi. È un capolavoro.

Proiezione «Il turbinio» scene avventurose in quattro serie.

Al Modernissimo. — Ripetuto, dopo una breve stagione di varietà, con «Fabiola», colossale ricostruzione storica in cinque parti. Ha avuto un grande successo. Agli impresari, intelletti Modugno, i migliori auguri.

SAMPIERI GISEPPE.

NUNTO VORIS GAUDEN, AZZURRI FILM, HA MESSE.

Si l'Azurri film non è più un'opinione, ma un fatto compiuto! È sotto la direzione del nostro, valente maestro, non potranno uscire che capolavori dei quali siamo pronti a vagliarne i pregi.

All'«Eglogia Professore Azzurri, e a tutti quanti lo circondano, assieme agli auguri di prospera fortuna, giungano graditi quelli di salute e lunga vita.

Elenco alcune film protette in questi giorni:

Al Cavour. — «Serge» (Bertini Film). Notevole interpretazione di F. Bertini, L. Farnesi, L. Bigelli.

«La casa di vetro» (Tiber Film). Uno splendido argomento pieno di morale, reso più efficace dalla impeccabile interpretazione di Maria Jacobini del Novelli e del povero Casini.

Arredamento appropriato, fotografia buonissima.

«Mentre il pubblico ride» di A. Lega. (Cello Film). Ne direbbe la esecuzione M. Bonanni, ne saranno 10 personaggi. Petrolini, Nini, Dinelli. L'operatore Bona, reso in bella la fotografia. Dette poi «Il volto di Medusa» di G. C. Mancini con Luigi Serventi.

Al Sociale. — «Le tre illusioni» «Rinascimento» in due serie e otto parti. Interprete la Menichelli.

Al Petruccielli. — «Finalmente parlo».

1. azione cinematografica in due parti della (S. F. I. e S. C. I. I). Abbiamo avuto il piacere di assistere a questa magnifica scoperta dell'«Eglogia Professore».

2. azione cinematografica in due parti della (S. F. I. e S. C. I. I). Abbiamo avuto il piacere di assistere a questa magnifica scoperta dell'«Eglogia Professore».

3. azione cinematografica in due parti della (S. F. I. e S. C. I. I). Abbiamo avuto il piacere di assistere a questa magnifica scoperta dell'«Eglogia Professore».

4. azione cinematografica in due parti della (S. F. I. e S. C. I. I). Abbiamo avuto il piacere di assistere a questa magnifica scoperta dell'«Eglogia Professore».

5. azione cinematografica in due parti della (S. F. I. e S. C. I. I). Abbiamo avuto il piacere di assistere a questa magnifica scoperta dell'«Eglogia Professore».

Interprete solo citato Eugenio Masetti. Ugo Gracci ha diretto l'esecuzione artistica.

